



Redazione di Foggia
I Conte Appiano, 60
tel 0881 022 150

Direttore editoriale:
Antonio Blasotta



www.ilmattinodifoggia.it
redazione@ilmattinodifoggia.it

Scarica l'APP
per dispositivi
ANDROID
il **MATTINO**
di Foggia e provincia

MONTE SANT'ANGELO

**PICCHIAVA
LA MOGLIE INCINTA,
ARRESTATO**

BELLIZZI a pagina 7



CANDELA

**IL COMUNE PORTA
IL FOTOVOLTAICO
A SCUOLA**

SERVIZIO a pagina 10



Usa il QR code per
collegarti al market



Mongelli: «non nascondo nulla»

Il sindaco spiega le ragioni della querela a Longo e mostra persino la dichiarazione dei redditi per dimostrare la sua totale trasparenza

«Sia io che l'assessore Pellegrino abbiamo deciso di sporgere denuncia con profonda amarezza, ma non siamo più disposti ad accettare menzogne, infamie e falsità». Con tono deciso il sindaco di Foggia, Gianni Mongelli, assieme all'assessore comunale ai Servizi Sociali, Pasquale Pellegrino, ha sporto querela nei confronti del capogruppo di Prima Foggia, Bruno Longo.



PERDONO' a PAG. 3

•Mongelli e l'assessore Pellegrino alla conferenza con il legale Vaira

SI TRATTA DI MICHELE TAURISANO



Candidato sindaco arrestato a Apricena

Efferate consorterie, nuove batterie armate, strategia del terrore e delirio d'onnipotenza. Sono gli ingredienti della nascente struttura criminale, realizzata al solo fine di uccidere. Sorta per vendicarsi di un vecchio omicidio, quello di Agostino Campanaro, morto ammazzato il 21 maggio 2004 lungo il centralissimo Viale due Giugno a San Severo. Sangue che andava lavato col sangue. Motivo per cui ad Apricena un nuovo clan composto, però, da vecchie conoscenze delle forze dell'ordine, è tornato ad imbracciare i fucili, ad impugnare le pistole.

BELLIZZI a PAG. 2

STORIE / IL GIOVANE ERA STATO COLPITO DA UN PROIETTILE

RACCOLTA FONDI PER IL RAGAZZO DI ISCHITELLA
Juventini in campo per Giacomo



MASTROGIACOMO a PAG. 15

PESANTI ACCUSE DEL SINDACATO USPPAI AI COMMISSARI LIQUIDATORI

Vigilanza, i misteri della 133

La coop affogata da 16 milioni di debiti, in gioco 100 posti



Era un'azienda modello, un fiore all'occhiello per l'attività imprenditoriale di Foggia e si è ritrovata in un baratro nel giro di pochi mesi, affossata da una montagna di debiti: circa 16 milioni di euro, accumulati nei confronti dell'Erario e degli stessi lavoratori. Parliamo della cooperativa di vigilanza "133", ormai in liquidazione coatta.

SERVIZIO a PAG. 6

il MATTINO Sport

IN CAMPO PER IL RECUPERO DELLA 31MA GIORNATA

Oggi il Foggia a Sorrento per giocare salvezza



CARELLA a PAG.

Enoagrimm valorizza ... il Basket a San Severo ed anche le tue uve: comuni, DOC e IGT.

Vuoi sapere come?
Vieni a San Severo in via Apricena, km. 1
Tel. 0882/223927 (r.a.) e chiedi di me:
ROSALBA MONTAGANO.

INIZIATIVA

Università e conservatorio per la cultura



SUBRIZIO a PAG. 20

PASSIONE E MORTE DELLA STORICA E FLORIDA COOPERATIVA FOGGIANA DI VIGILANZA


• Alfredo Conticelli UISSP

Era un'azienda modello, un fiore all'occhiello per l'attività imprenditoriale di Foggia e si è ritrovata in un baratro nel giro di pochi mesi, affossata da una montagna di debiti: circa 16 milioni di euro, accumulati nei confronti dell'Erario e degli stessi lavoratori. Parliamo della cooperativa di vigilanza "133", ormai in liquidazione coatta, a cui dovrebbe subentrare un'azienda barese (La Faro?) che metterebbe a rischio il futuro di moltissimi dipendenti e delle loro famiglie. Ombre su cui tenta di fare luce l'USPPI (Unione Sindacati Professionisti Pubblico-Privato Impiego), il cui segretario provinciale Alfredo Contingelli il 5 aprile scorso ha inviato una durissima lettera ad Antonella Serani della Direzione generale per le piccole e medie imprese e gli enti cooperativi di Roma per denunciare anche il comportamento dei commissari liquidatori Mauro Albanese, Paola Donatelli e Antonio Casilli. «Con estremo rammarico, oltre a prendere le distanze dalle decisioni dei commissari liquidatori da voi inviati, l'Usppi - scrive Conticelli - chiede un intervento tempestivo da parte di questo Ministero per evitare l'ennesima macelleria sociale». Le ragioni di questa in-

quietante preoccupazione? Conticelli le spiega al Ministero senza alcuna riserva, chiamando in causa i commissari liquidatori. «Da quando sono stati nominati il 16/07/2011 - sottolinea l'Usppi - fino ad oggi hanno espletato la loro funzione in maniera approssimativa. Nello specifico i liquidatori non sono stati presenti in sede svolgendo essenzialmente il loro lavoro tramite e-mail o telefono. Questo tipo di gestione ha creato notevoli difficoltà, se si considera che per circa 2 mesi hanno lasciato la centrale operativa senza linea telefonica; non solo, hanno lasciato le autovetture aziendali prive di assicurazioni e benzina, quest'ultima veniva anticipata dai dirigenti, hanno continuato a sottrarre dalle buste paga mensili di tutti i dipendenti il compenso relativo a n. 2 giornate di lavoro sotto la voce donazione ore conciliazione, non hanno riconosciuto ai lavoratori il costo da loro sostenuto per il rinnovo del porto d'armi, tale costo da sempre è di pertinenza dell'azienda. Hanno presentato ai lavoratori mod. CUD 2012 inesatti, imputando agli stessi lavoratori redditi mai percepiti. Inoltre, cosa ancora più grave, da quando si sono insediati ad oggi non hanno

I "misteri" della 133, affogata da 16 milioni di euro di debiti

Il sindacato Usppi punta l'indice contro i commissari liquidatori e le manovre sospette di cessione dell'azienda ad una ditta barese. In gioco 101 posti di lavoro

depositato il passivo della società, non si sono preoccupati di riscuotere i crediti che la società vanta nei confronti dei suoi clienti, hanno licenziato il 31/12/2011 n. 41 lavoratori padri di famiglia dicendo loro che sarebbero stati accompagnati dalla mobilità retribuita, modalità che invece l'INPS di Foggia non ha riconosciuto. Peranto, dopo oltre 2 mesi si sono visti costretti a riassumerli riconoscendo loro un danno quantificato in appena 500 euro». Ed ecco che l'Usppi tira fuori anche la controversa procedura di cessione dell'azienda di vigilanza foggiana. «Cosa ancor più grave - scrive Conticelli -, hanno bandito una specie di gara per l'acquisizione della società senza descrivere quali requisiti o offerta economica le probabili ditte acquirenti dovessero formula-

re; questo aspetto ha tenuto lontani tutti i potenziali acquirenti, non a caso la pseudo gara è andata deserta. Subito dopo i commissari liquidatori hanno sempre e solo preso in considerazione la proposta di una ditta di Bari, la quale ad oggi risulta essere priva di quei requisiti per poter operare sul territorio di Foggia; infatti non possiede l'estensione della licenza prefettizia che gli consente di espletare servizi di vigilanza armata. Tale proposta penalizza i livelli occupazionali in quanto la stessa al massimo garantirebbe l'impiego di solamente 60 unità lavorative a fronte di un organico di 101 lavoratori. L'Usppi chiede il perché i liquidatori si ostinano a prendere in considerazione solo la proposta di questa ditta di Bari, ignorando le altre proposte a loro perve-

nute da parte di altre aziende locali più titolate ed accreditate in termini di requisiti, proposte che salvaguarderebbero tutti i livelli occupazionali». «Perché non hanno preso a cuore la vicenda della società di vigilanza coop. la 133, società che ha accumulato circa 16 milioni di euro di debiti nei confronti dell'Erario e dei lavoratori?», si chiede infine il sindacato; che, in caso di mancate risposte, fa sapere di essere costretto «ad interessare gli organi competenti». I quali, aggiungiamo noi, sarebbe ora che si muovessero: per salvaguardare i posti di lavoro in gioco e anche per far luce sui misteri che continuano a pregiudicare quella che un tempo era una delle più floride ed importanti realtà occupazionali ed imprenditoriali di Foggia.

VINCENZO DEL VICARIO, SEGRETARIO NAZIONALE DEL SAVIP (SINDACATO AUTONOMO VIGILANZA PRIVATA) FA EMERGERE ALCUNE SINGOLARI STORIE

Guardie giurate di Foggia, storie di kafkiana memoria

A proposito di vigilanza, Vincenzo del Vicario, segretario nazionale del SAVIP (Sindacato Autonomo Vigilanza Privata) fa emergere alcune singolare storie che definisce di kafkiana memoria. «Appare davvero singolare che debba essere il TAR della Puglia a restituire dignità e lavoro alle Guardie Giurate della provincia di Foggia, a fronte di davvero singolari provvedimenti di ritiro di armi per mere denunce delle quali non è mai dato conoscere né il contenuto né gli autori. La storia che raccontiamo, uguale ad altre verificatisi nel foggiano, è quella di un collega che è stato denunciato per reati dai quali, siamo certi, uscirà assolto. Con provvedimenti privi di qualsiasi incolpazione determinata, dalle motivazioni oscure, e senza consentirgli alcuna preventiva difesa, una Guardia Giurata è stata privata dal Prefetto, sulla base di proposta dal Questore di Foggia, di titoli abilitativi e porto di pistola. Sostanzialmente impedendogli di effettuare il proprio lavoro», afferma il segretario

nazionale SAVIP. Che spiega: «Il TAR della Puglia (Sezione Terza), con ordinanza del 19 aprile 2012, in via d'urgenza ha sospeso i provvedimenti prefettizi e ha restituito i titoli al Collega. Il TAR ha osservato, in generale, che, in assenza di specifici indici di pericolosità, non basta una semplice denuncia all'autorità giudiziaria per giustificare l'adozione di un provvedimento tanto grave e, nel caso di specie, ha notato che nel provvedimento non è neppure indicata la condotta tenuta dalla Guardia, ma solo il reato per il quale è stato deferito all'A.G.. Purtroppo, non si tratta di un caso isolato: il rigorismo a senso unico ha, di recente, colpito un altro collega, con un balletto di provvedimenti fondati sulla semplice denuncia all'A.G., questa volta addirittura da



parte di un privato. I fatti non risultano riscontrati da autonome indagini di polizia e non sono stati nemmeno portati a conoscenza dell'interessato, che si è dovuto contentare di fumose e assolutamente generiche motivazioni. Una condizione kafkiana, che vede uomini inconsapevoli precipitati in un circuito di alienante e mortificante colpevolizzazione e di limitazioni lavorative contro la quale il SAVIP ha già formalmente protestato con la Questura e per la quale non si mancherà di sostenere i colleghi nelle opportune sedi. Resta da chiedere quanto costi ai singoli ed alla collettività questa mancanza di attenzione e sensibilità per i diritti dei lavoratori e per le più elementari regole a tutela dei cittadini nel procedimento amministrativo».